

CERIMONIA DI INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO 2018-2019  
Università degli Studi Roma Tre

*Intervento del Direttore Generale  
dott. Pasquale Basilicata*

L'anno appena trascorso ha chiuso la fase della sperimentazione istituzionale, che negli ultimi tempi ha caratterizzato il "cantiere Roma Tre".

Roma Tre è oggi un Ateneo maturo, solido nella sua dimensione organizzativa, nell'articolazione delle autonomie interne, nella marmorea certezza dei conti, ed è in grado di guardare con fiducia alle sfide che l'attendono nei prossimi anni, con la garanzia di un bilancio perfettamente in ordine, con la sicurezza di un quadro politico interno vivace e ordinato, con un piano dell'offerta formativa che, oltre ad essere ampiamente articolato, si dimostra capace di dialogare con il ritmo della modernità crescente e della richiesta di competenza specialistica, plasmandosi alle istanze di aggiornamento continuo che provengono dal sistema produttivo e dalle categorie professionali.

L'assunzione responsabile del compito istituzionale di "Terza Missione" come elemento di dinamicizzazione e di creazione di legami strutturati con il mondo della produzione e con gli ordini professionali ha consentito all'ateneo di realizzare un processo profondo di revisione dell'Ordine degli Studi e delle modalità di diffusione della conoscenza in maniera più coerente e più organica con lo sviluppo della realtà nella sua poliforme mutazione, nella dinamica delle sue modificazioni, lineari a volte, prevedibili quasi sempre, contraddittorie e improvvise spesso.

La "manutenzione" del processo formativo e di costruzione critica della "consapevolezza" delle nuove generazioni quanto più è capace di bagnarsi di modernità e di contaminarsi con la non purezza della realtà, tanto più è in grado di conservare il suo ruolo prioritario nella Missione della Università nel Paese.

Una Missione che è tanto più necessaria quanto più si confondono i margini delle certezze stratificate a partire da quelle che riguardano le libertà fondamentali, la democrazia, il rispetto della vita e le prospettive di una crescita pacifica.

Legalità, difesa della democrazia, costruzione di un sistema compiuto di "ponti" con le difficoltà, la sofferenza degli individui, la banalità atroce dei fanatismi religiosi, sono altrettanti presidi, regolari, compiuti e certi della presenza di Roma Tre nella città di Roma e nella più ampia comunità del Paese e dell'Europa.

Ostia, con il progetto di un'Università che pensa a sviluppare competenze per produrre energia da fonti rinnovabili che siano sostenibili per l'ambiente e possano aiutare la crescita economica in un quadro di Paese più pulito (in tutti i sensi più pulito) è un grande gesto di attenzione, certamente per Ostia, ma soprattutto è una sfida per la legalità e la riconquista degli spazi di vita cittadina alla regolare solarità della consapevolezza civica, della fatica dello studio, della possibilità di una Ricerca che non altera gli equilibri dell'ecosistema ma li sorregge e li favorisce. Il progetto iniziale di un politecnico del mare si è completato, almeno oggi, con la progettazione del Corso di Laurea sulla sicurezza dei dati e del territorio, nell'ambito dell'offerta didattica del dipartimento di Giurisprudenza che prenderà avvia ufficialmente il 1 novembre 2019.

Roma Tre è una comunità coesa, che vive della ricchezza delle diversità e che “all’ineguale” riconosce il ruolo di fattore vero di sviluppo.

Una coesione che è soprattutto un’articolazione profonda di autonomie che fa leva sui Dipartimenti, sulla loro capacità di programmazione delle linee di Ricerca e di organizzazione delle strutture accademiche di raccordo tra produzione e diffusione dei Saperi.

Un’articolazione ampia dell’ateneo che ha nelle linee di bilancio il suo fondamento saldo. Linee che alimentano, perciò, un bilancio che è il risultato della successione logica di processi programmatori e di strategie politiche, e non semplicemente di numeri che si giustappongono, e che, proprio per questo, costituisce il pilastro della coesione e dell’unità indiscussa dell’Ateneo.

Pesano, purtroppo, l’assenza di un piano pluriennale delle risorse disponibili, l’incertezza dei ritardi delle comunicazioni ministeriali, le continue riduzioni dei trasferimenti pubblici, le comunicazioni lacunose e tardive sulle risorse destinate a obiettivi specifici e da ultimo pesa, con toccante inventiva, la riduzione degli incassi delle tasse di iscrizione per effetto della cosiddetta “no tax area”, che, nonostante le promesse governative, non ha ricevuto il dovuto sostegno finanziario.

Nel biennio 2017/2018 la riduzione delle entrate registrata dal nostro Ateneo per effetto delle varie manovre che hanno modificato il Fondo di Funzionamento Ordinario del Sistema Universitario Nazionale è pari a circa € 4.800.000.

Sul fronte delle uscite, invece, le maggiori spese derivanti dai rinnovi contrattuali per il personale TAB, dagli incrementi stipendiali e dal riconoscimento di classi e scatti per il personale docente, al netto degli arretrati già coperti con le disponibilità di bilancio 2018, ammontano a circa € 5.000.000 e hanno comportato un inevitabile aumento della pressione finanziaria sul bilancio di Ateneo, pur senza modificare di una sola unità il personale in servizio. Le minori entrate unite alle maggiori uscite per il bilancio dell’Ateneo ammontano ad oltre 9.000.000 di euro.

In tale contesto, persino l’assegnazione premiale sul *turn over*, che Roma Tre riceve regolarmente ogni anno grazie ai positivi risultati degli indicatori di personale e di sostenibilità economica e finanziaria, potrebbe rappresentare un elemento di crisi finanziaria qualora non fossero adottate politiche accorte di gestione delle risorse.

Pur in un quadro di difficoltà finanziarie determinate dalle politiche messe in atto per il Sistema Universitario Nazionale, tuttavia Roma Tre mantiene viva la propria propensione all’investimento sulle nuove generazioni che ha da sempre caratterizzato il proprio sviluppo e dopo un lunghissimo periodo di blocco della crescita del *turn over*, nel 2019 partirà una formidabile stagione di reclutamento con numeri che supereranno, già nel corso dell’anno, le 50 unità di nuovi ingressi, per una spesa complessiva stimata in oltre € 2.000.000.

La sfida per il futuro rimane quella di continuare il processo di razionalizzazione e di utilizzo accorto delle (sempre più scarse) risorse per recuperare - dopo aver garantito le spese obbligatorie - una riserva finanziaria che consenta di consolidare e continuare a sviluppare i grandi progetti di cui l’Ateneo è stato finora protagonista.

Per evitare di restare schiacciati nelle maglie di una recessione in avvitamento, occorre rilanciare provando a trasformare la crisi in una opportunità. Questo può avvenire e avviene, rinunciando alla logica della rendita di posizione, con il recupero di una nuova molla di collegamento con la «società

civile» e le sue dinamiche produttive e di crescita, come anche inserendo vivacità e freschezza di ‘nuova imprenditorialità’ nel tessuto produttivo del Paese, nuove modalità organizzative e di partecipazione all’avventura della ‘impresa’. L’autoimprenditorialità, lo sviluppo di linee di attenzione per start up e spin off sono le frontiere più prossime sulle quali sperimentare forme più consistenti e coraggiose di investimenti finanziari, di attenzione didattica e di rivisitazione dell’organizzazione dei servizi.

L’Agenzia della Ricerca istituita nel corso del 2018 è, nella sua stessa articolazione di sperimentazione anche organizzativa, un avvio importante in questa direzione, come lo sono le iniziative avviate per garantire spazi, risorse gestionali e logistiche alla incubazione di idee di impresa; ma non basta. Occorre fare di più.

Ridare slancio alla programmazione e allo sviluppo riproponendo i grandi progetti strategici di sviluppo della Ricerca e della Didattica, per i quali sono stati stanziati e sono in corso di utilizzo rispettivamente € 12.000.000, per il periodo 2016-2020, e € 6.000.000, per il quadriennio 2018-2021. In questa prospettiva non si tratta di immaginare tagli lineari di bilancio, anzi va rifiutata la stessa proposta di tagli; deve piuttosto essere messa in campo una rinnovata capacità di indirizzare le risorse sul “territorio” degli investimenti produttivi, capaci di migliorare la Didattica, di sostenere la Ricerca, di aumentare la qualità dell’ambiente per l’accoglienza degli studenti (aule, biblioteche, strutture per il tempo libero etc.).

Da questo punto di vista è fondamentale completare il piano edilizio di ateneo.

Nel 2018 si sono conclusi importanti interventi, quali la ristrutturazione del padiglione 9E dell’ex Mattatoio (580 mq), per un totale di circa € 2.000.000, e la ristrutturazione della seconda parte dell’immobile di Via del Castro Pretorio che ha riguardato la sistemazione di 3.121 mq con un impegno di circa € 5.000.000.

E’ in corso l’ampliamento delle aule destinate agli studenti della Scuola di Lettere Filosofia Lingue per 1.084 mq e un investimento di circa 2.500.000 euro.

E’ stato acquisito il complesso ex CRI per circa 4.000 mq con un impegno di oltre € 8.800.000.

Ancora, sono state finalmente acquisite – dopo un iter di quasi vent’anni - le aree del Comune di Roma, con un impegno di oltre 17 milioni di euro. E’ stato così possibile iscrivere nel patrimonio dell’Ateneo gli investimenti effettuati in attuazione degli accordi di programma sottoscritti dal 1993 al 2004 e che hanno guidato l’insediamento e lo sviluppo dell’Ateneo all’interno del quadrante urbano Ostiense-Marconi.

E’ necessario ricordare che Roma Tre, avviatasi senza una sede propria, si è fatta carico della bonifica delle aree e della completa ristrutturazione degli edifici che rientravano nei piani di sviluppo con un ritorno importante anche in termini di vivibilità e di riqualificazione dell’intero quartiere. L’operazione ha riguardato, finora, la sistemazione di oltre 60.000 mq, con un valore di mercato degli immobili oggetto dell’intervento stimato pari a oltre € 200.000.000.

Per il prossimo periodo il piano di sviluppo edilizio prevede il completamento dell’edificio dell’ex Vasca Navale, con un importo totale stanziato pari a circa 38,6 milioni di euro per una superficie di 12.210 mq, e la realizzazione del complesso destinato al nuovo Rettorato presso l’area di Via Ostiense 133/B per 11.954 mq.

Il piano degli investimenti descritto, relativo alla ristrutturazione delle sedi dell'ateneo (complesso le Torri, Mattatoio, Piazza della Repubblica) e alle nuove acquisizioni riguarda circa 63.000 mq con un investimento finale pari a circa € 127.000.000.

Fondamentale per il successo della complessa attività di pianificazione, programmazione, realizzazione e controllo è stata, ed è, la squadra straordinaria di collaboratori guidati magistralmente dai nostri Dirigenti i quali sono risultati determinanti, e lo saranno ancora di più, nel processo di realizzazione di una maggiore e più coerente unità di indirizzo gestionale, nel rispetto dell'indiscutibile autonomia dipartimentale.

Roma Tre si conferma come un attrattore di positività che è stato in grado di dare corpo a uno dei più ambiziosi progetti di riorganizzazione urbana e di riqualificazione degli spazi di vita cittadina e che ha costruito un vero e proprio sistema culturale, che va oltre i confini dell'Area Garbatella/Marconi/Ansa del Tevere, per essere riferimento pressoché esclusivo nell'area Sud di Roma. Di questo 'sistema' culturale il baluardo avanzato è il Palladium. Che non è solo teatro, musica, poesia, cinema, area espositiva, sede di convegni e incontri culturali. È un meccanismo di produzione culturale che valorizza il ruolo di Teatro Universitario come laboratorio didattico e sede di sperimentazione della comunicazione artistica, e lo lega al territorio, all'intelligenza creativa e alle risorse culturali che vi abitano, facendone uno dei punti alti di penetrazione dell'Università nella città e di contaminazione con gli umori politici, la vocazione sociale e la sensibilità estetica del tessuto urbano che ci circonda.

Insieme alla fondazione Roma TrE-Education, il Palladium rappresenta la strutturazione più evidente della funzione di Università-Ponte, che Roma Tre interpreta nella Città e nel Paese, per riaffermare la centralità della cultura nelle politiche di sviluppo, di ammodernamento e di rilancio culturale del Paese, in un ancoraggio inseparabile ai valori della democrazia, della legalità, del rispetto delle diversità e alla dimensione internazionale come unico palcoscenico possibile di una umanità libera dalle paure del fanatismo e degli oscurantismi religiosi, dalla miseria delle demagogie populiste e delle ideologie totalitarie sostenute dall'irrompere nella comunicazione sociale della tecnologia e dell'informatica, e in grado di conquistare spazi di sempre maggiore benessere nel rispetto della salute dell'ambiente e del futuro delle generazioni che verranno.